SCELTA

DI

CURIOSITÀ LETTERARIE

INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XIX

Dispensa XXXII.

Di questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

OPUSCOLI GIA' PUBBLICATI

I. Novelle d'incerti Autori del Secolo XIV.
II. Lezione di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri.
III. Martirio d'una Fanciulla Faentina, narrato per Frate Filippo da Siena nel Secolo XIV.
IV. Due Novelle Morali d'Autore Anonimo del Secolo XIV.
V. Vita di Francesco Petrarca scritta da incerto trecentista.
VI. Storia di una Fanciulla tradita da un suo amante, di messer Simone Forestani da Siena.
VII. Commento di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima ficata del Padre Siceo.
VIII. La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino.
IX. Dodici Conti Morali d'Anonimo Senese, testo inedito del Secolo XIII.
X. La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana.
XI. Dottrina dello Schiavo di Bari, secondo la lezione di tre antichi Testi a penna.
XII. Il Passio o Vangelo di Nicodemo, volgarizzato nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampato.
XIII. Sermone di S. Bernardino da Siena sulle soccite di bestiami, volgarizzato nel Secolo XV, e non mai fin qui stampato.
XIV. Storia d'una Crudele Matrigna, ove si narrano piacevoli Novelle.

IL LIBRO

DELLE

LAMENTAZIONI DI JEREMIA

E IL

CANTICO DE' CANTICI

DI SALAMONE

VOLGARIZZAMENTI

DEL SEC. XIV.

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
1863

A

GASPARE GORRESIO

VERO ONORE D'ITALIA

QUESTI AUREI VOLGARIZZAMENTI

DEL XIV SECOLO

GIUSEPPE TURRINI

A TESTIMONIANZA D'AMMIRAZIONE

DI GRATITUDINE E D'AFFETTO

DEDICA

AVVERTENZA

La pubblicazione di questo saggio della *Bibbia*, volgarizzata nell'aureo secolo della lingua, non puote che tornar cara agli amatori della gentile nostra loquela. Trassi il libro delle *Lamentazioni* dal cod. 1252 della Riccardiana: quello della *Cantica*, dalla rarissima edizione di Venezia, fatta nel 1471 da Nicolò Ienson, alla quale pure ricorsi anche per le *Lamentazioni*, supplendo le lacune che presentava il codice suddetto.

Non molte settimane fa detti pur fuori il volgarizzamento dell'*Epistola di S. Iacopo* e due *Capitoli del Vangelo di S. Giovanni;* se non che,

dopo la pubblicazione di alcuni esemplari, m' avvidi che v'erano incorsi varii errori di stampa, colpa la poca cura di quegli, cui ne avea affidata la revisione delle bozze. Giunsi però a tempo di potervi rimediare con un' *errata*, unita agli esemplari (e sono i più) non divolgati, i quali solamente riconosco per legittimi. Voglio avere ciò detto a mia guarantigia, ed a fine di cessare noiose critiche. Certo non avverrà il simigliante di questi due libri, i quali furono sopravveduti da persona più diligente ed oculata.

Se questi saggi saranno bene accetti al colto pubblico, siccome confido, io assumerò il grave peso di ridurre in ordine di stampa l' intero volume della *Bibbia*.

Bologna, nel Maggio del 1863.

GIUSEPPE TURRINI.

IL LIBRO DELLE LAMENTAZIONI DI JEREMIA

Capitolo Primo.

1. Come siede ora sola la città *già* piena di popolo! è fatta come vedova quella ch' era donna delle genti: era principe delle provincie, et ora è posta sotto il tributo.

2. Piangente pianse nella notte, e le sue lacrime sono nelle sue mascelle: non è niuno *cui la consoli di tutti li suoi carissimi:* tutti gli amici suoi *l' hanno sprezzata e sonole fatti inimici.*

3. Iuda *è ito fuori del suo paese* per l' afflizione e per la moltitudine della servitù: abitò tra le genti, e non trovò riposo: tutti li suoi persequitatori lo presono nelle angosce.

4. Le vie di Sion piangono, perocchè non sono alcuni che possano venire alle solennità: tutte le sue porte sono distrutte, li suoi sacerdoti piangenti: le sue vergini piene sono d'ogni immondizia, et ella si è costretta d'amaritudine.

5. Li suoi nimici sono fatti signori, e li suoi inimici sono arricchiti: perocchè Iddio parlò sopra lei per la moltitudine delle sue iniquitadi: li suoi piccioli sono menati prigioni innanzi alla faccia del tribulante.

6. È uscita *della* figliuola di Sion tutta la sua bellezza: li suoi principi sono fatti come montoni che non trovano pasture; et andarono senza *fortezza* avanti la faccia del suo seguente.

7. S' e ricordata Ierusalem *a'* dì della sua afflizione e della sua prevaricazione di tutte le sue cose desiderabili, le quali avea avute al tempo antico, acciocchè cadesse lo popolo suo in mano de' nimici, e non fosse chi l'aiutasse: viderla li suoi nimici, e fecero beffe delle *sue* feste.

8. Ierusalem commise peccato, e però è fatta non stabile: tutti quelli che la glorificavano l' hanno disprezzata, perocchè videro la sua vergogna: et ella istava piangente, e rivolsesi addietro.

9. Le sue brutture sono iufino alli suoi piedi, e non si ricordò del suo fine: fortemente è diposta, non avendo consolatore: vedi, o Signore, la mia afflizione, perocchè lo nimico s'è levato su.

10. Lo nimico mise la sua mano a tutte le sue cose desiderabili: perocchè vide le genti entrare nel santuario suo, *delle quali avevi* comandato che non entrassono nella chiesa *tua*.

11. Tutto lo suo popolo è piangente e addimandante pane: *tutte le cose preziose* diedono per cibo a sustentare l'anima: vedi, o Signore, e considera come io sono fatta vile.

12. O voi tutti che passate per la via, attendete e vedete s'egli è niuno dolore fatto come il mio: perocchè

mi vendemmiò, come parlò lo Signore nel dì dell'ira del suo furore.

13. Egli mandò da alto lo fuoco nelle mie ossa, e dirizzò me: *egli* sparse le reti alli miei piedi, e rivolsemi addietro, e fece me desolata, tutto lo di' conficta di dolore.

14. *Aggravò* lo giogo delle mie iniquitadi: nella mano sua sono avvolte e poste al mio collo: *si è infirmata la virtù mia: mi ha dato il Signore* in tali mani, ch'io non potrò fuggire.

15. Lo Signore ha tolto tutti li miei magnifici del mezzo di me: chiamò inverso di me lo tempo, acciocchè rompa e triti li miei eletti: Iddio pigiò lo torculare alla vergine figliuola di Iuda.

15. Però io piango, e cogli occhi miei meno acqua; perocchè lo consolatore, convertente l'anima mia, si è fatto lungi da me: li miei figliuoli sono perduti, perocchè il nimico m' assalio.

17. Sion sparse le sue mani, non

è chi la consoli: Iddio mandò contro a Iacob li suoi nimici nel suo circuito: Ierusalem è fatta quasi come corrotta di lussuria tra loro.

18. Lo signore è giusto, perocchè la sua bocca provocai a iracondia: io vi prego, o popoli tutti, che voi udiate me, e vedete lo mio dolore: le mie vergini et i miei giovani andarono nella prigionia.

19. Io chiamai gli amici miei, et eglino m'ingannarono: li miei sacerdoti e gli miei antichi sono arsi nella città: perocchè eglino addomandarono lo cibo a sè, a ciò ch'eglino ricreassono l'anime loro.

20. Vedi, o Signore, perocch'io mi tribolo, lo mio ventre è conturbato: lo mio cuore è attuffato in me medesima, perocch'io sono piena d'amaritudine: lo coltello uccise di fuori, et *in casa* la morte.

21. Udirono ch'io gemo, e non è chi mi consoli: tutti li miei inimici udirono lo mio male et allegraronsi.

perocchè tu lo facesti: tu *addurrai* lo dì della consolazione, e saranno fatti simili a me.

22. Tutto lo male loro entri innanzi a te, e vendemmia loro come tu vendemmiasti me per le mie iniquitadi: *molti sono* i miei pianti, e lo mio cuore è dolente.

Capitolo Secondo

1. Come lo Signore coperse di caligine nel suo furore la figliuola di Sion! gittò dil cielo *in terra* Israel, e non s'è ricordato della sedia de' suoi piedi nel dì del suo furore.

2. Lo Signore lo traboccò, e non risparmiò tutte le belle cose di Iacob: distrusse nel suo furore l'armature della vergine di Iuda, e gittolla in terra e corruppe lo reame e li suoi principi.

3. E ruppe nell' ira del suo furore ogni corno d'Israel: rivolse addietro

la sua mano diritta dalla faccia del nimico: accese in Iacob quasi come fuoco di fiamma divorante nel giro.

4. E tendè l'arco suo quasi come nimico, e fermò la sua mano diritta, et uccise ogni cosa ch'era bella a vedere nelli tabernacoli della figliuola di Sion, e sparse come fuoco la sua indegnazione.

5. È fatto lo Signore come inimico: traboccò Israel, e traboccò tutte le sue mura, e guastò tutte le sue armadure, e *moltiplicò nella figliuola* di Iuda l'umiliato e l'umiliata.

6. E disfece quasi come uno orto la sua tenda, e ruppe e guastò lo suo tabernacolo: lo Signore dimenticò in Sion la festa e lo sabato, *et ha dato* in obbrobrio et indegnazione del suo furore lo re e lo sacerdote.

7. Lo Signore iscacciò lo suo altare, e maledisse la sua santificazione: diede nelle mani de' nimici li muri delle sue torri, e diedero voci nella casa di Dio, siccome in dì solenne.

8. Lo Signore pensò di disfare lo muro della figliuola di Sion: tendeo lo suo funicello, e non rivolse la sua mano *dalla* perdizione: pianse l'antimurale, e lo muro insieme si disfece.

9. Le sue porte sono poste a terra: spezzò li suoi chiavistelli: lo re e li suoi principi sono fra le genti: non è legge, e li suoi profeti non trovarono visione da Dio.

10. Sedettero in terra e tacerono i vecchi della figliuola di Sion; gittarono la cenere sopra li suoi capi e si vestirono di cilicio; e le vergini di Ierusalem puosono in terra lo capo loro.

11. Li miei occhi vennero in difetto per le lagrime, e le mie interiora sono turbate: lo mio fegato è sparto in terra *per* la contrizione della figliuola del popolo mio, quando venne meno lo piccolo e lo lattante nelle piazze del castello.

12. E dissono alle loro madri: dov'è lo grano e lo vino? quando

vennero meno quasi come feriti nelle piazze della città, quando *spinsero fuori* l'anime loro nel seno delle loro madri.

13. A cui t'eguaglierò io, a cui t'assomiglierò io, *o figliuola di Ierusalem?* a cui t'eguaglierò io, e consolerotti, o vergine figliuola di Sion? *imperocchè* certo la tua contrizione è grande come lo mare: or chi ti potrà medicare?

14. Li tuoi profeti videro in te cose false e stolte, e non aprivano la tua iniquitade, acciocchè ti chiamossono a penitenzia: videro *di* te falsi pigliamenti e scacciamenti.

15. *Tutti che passavano per la via* si percossero le mani sopra di te: suffolarono, e moverono lo capo suo sopra la figliuola di Ierusalem. Or è questa la città, che dicevate ch'era di perfetta bellezza e l'allegrezza dell'universa terra?

16. Tutti li inimici apersono sopra *di te* la bocca: suffolarono, e dirug-

ginarono li loro denti, e dissero: Noi ti divoreremo: or non è questo quel dì che noi aspettiamo? noi l'abbiamo trovato, e vedemolo.

17. E fece Iddio quello ch' egli pensò, e compieo la parola sua, la quale avea comandata al tempo antico; distrusse, non perdonò, e rallegrò lo nimico sopra te, et esaltò lo corno de' *tuoi* nimici.

18. Lo cuore loro gridò a Dio: O muro della figliuola di Sion, mena, quasi come uno rivolo, lagrime di dì e di notte: non dare riposo a te, e non taccia la *pupilla* del tuo occhio.

19. Levati suso e loda Iddio *nella notte*, nel principio delle vigilie: spargi come acqua lo cuore tuo innanzi al santo aspetto di Dio: alza a lui le tue mani per l'anima de'tuoi piccolini, i quali periscono per la fame *in capo di tutte le strade.*

20. O Signore, vedi e considera quale tu m'hai vendemmiato: le femmine mangiano lo suo fructo, li pic-

coli a misura di palmo, e s'uccide nel santuario di Dio li sacerdoti e li profeti.

21. Lo vecchio e lo fanciullo gittarono di fuori: le mie vergini e li miei giovani caddero nel coltello: uccidesti nel dì del tuo furore: percotesti e non avesti misericordia.

22. Tu chiamasti quasi a dì solenne quelli che mi spaventassono, e non fu chi fugisse e *fosse lasciato* nel dì del furor del Signore: quelli ch'io accrescetti e nutricai, lo mio nimico li consumò.

Capitolo Terzo

1. Io uomo vedetti la povertà mia nella verga della indegnazione sua.

2. Egli mi ha menato e ridotto nelle tenebre, e non nella luce. [Ed. 1471.]

3. Pure in me volge e rivolge la mano sua tutto dì.

4. Egli ha fatta vecchia la mia pelle e la mia carne; e spezzò l'ossa mia.

5. Edificò nel mio giro, circondommi di fiele e di fatica.

6. Et allogommi nelli luoghi tenebrosi, come li morti in sempiterno.

7. Et edificò incontro a me lo cerchio, a ciò ch'io non esca fuori, et aggravò lo mio legame de' piedi.

8. Ma quando io griderò et avrò pregato, egli escluderà la mia orazione.

9. *E rinchiuse le mie vie* con le pietre quadrate, et ha riversato li miei sentieri. [Ed. 1471.]

10. E fatto è a me orso aguantantemi, e come leone ne' luoghi nascosti.

11. E rivolse li miei sentieri, e ruppe me e fecemi disolata.

12. E tese l'arco suo, e puose *me* come segno alla saetta.

13. E mise nelle mie reni le figliuole della sua faretra.

14. Io sono fatta scherno a tutto il popolo, e sono loro *canzone* tutto dì.

15. E riempiemmi d'amaritudine, e abeverommi d'assenzio.

16. E ruppe a numero li miei denti, e diedemi a mangiare cenere.

17. Et è scacciata l'anima mia *dalla pace*, et ho dimenticato tutti li *beni.*

18. Et io dissi: lo mio fine è perito e la mia speranza da Dio.

19. Ricordatevi della povertà, della transgressione, dell' assenzio e *del* fiele.

20. Io mi ricorderò nella memoria mia: è la mia anima tabefatta in me.

21. E raccordandomi di questa cosa nel cuore mio spererò.

22. Le misericordie di Dio sono molte, però noi non siamo consumati: perocchè le sue misericordie non sone *venute* meno.

23. Io conobbi nel dì, che la tua fede è molta.

24. La mia anima disse: Iddio è la parte mia, però io aspetterò lui.

25. Buono è lo Signore a quelli che sperano in lui, all' anima che dimandi di lui.

26. Buono è aspettare con silenzio la salutazione di Dio.

27. Buono è all'uomo, quando avrà riportato lo giogo nella sua giovinezza.

28. Sederà solitario e tacerà: però leverà sè sopra sè.

29. Porrà nella polvere la bocca sua, se per l'avventura sia speranza.

30. Darà, a quelli che *lo* percoterà, la gota, e satollerassi di vituperii.

31. Perocchè Iddio in sempiterno non caccerà.

32. Perocchè, *se egli l'ha scacciato, avragli misericordia* secondo la moltitudine delle sue misericordie.

33. *Imperocchè egli* non umiliò del suo cuore e scacciò li figliuoli degli uomini.

34. Acciò ch' egli stritoli sotto li suoi piedi tutti li legati della terra;

35. Acciò ch' egli dichinasse lo iudicio dell' uomo nel cospetto dello Altissimo;

36. Acciò ch' egli pervertisse gli uomini nel iudicio suo; — il Signor nol seppe?

37. Chi è questi che disse *e* così facesse, non comandandolo Iddio?

38. Dalla bocca dello Altissimo non usciranno *nè beni nè mali?*

39. Perchè ha mormorato l' uomo vivente, l' uomo per li suoi peccati? [Ed. 1471.]

40. Cerchiamo le nostre vie, e domandiamole, e torniamo a Dio.

41. Serviamo li nostri cuori con le mani a Dio nel cielo.

42. Noi facemo malvagiamente, che lo provocamo ad ira: però tu sei inesorabile.

43. Tu copristi noi nel furore e percotesti: uccidesti e non perdonasti.

44. Tu contrapponesti la nuvola a

te, acciò che l'orazione non passi suso.

45. Tu mi ponesti in diradicazione e scacciamento nel mezzo del popolo.

46. Tutti gli inimici apersono sopra noi la sua bocca.

47. Paura e laccio è fatto a noi lo indovinameuto e la contrizione.

48. Li miei occhi menarono divisioni d'acque, nella contrizione della figliuola del popolo mio.

49. L'occhio è afflitto, e non taceo, perciocchè non v'era riparo;

50. Infino a tanto che riguardasse lo Signore del cielo.

51. L'occhio mio *travaglia* l'anima mia in tutte le figliuole della mia città.

52. Alla caccia mi pigliarono li miei nimici di grazia, come uno uccello.

53. La mia vita è discorsa nel lago, e puosono la pietra sopra me.

54. L'acque abbondarono sopra lo capo mio, et io dissi: io son perita.

55. Io chiamai lo tuo nome, o Signore, del lago novissimo.

56. Tu udisti la mia voce: non volgere lo tuo orecchio dal mio singhiozzo nè dalli miei romori.

57. Tu ti *appressasti* il dì ch'io ti chiamai: dicesti. Non temere.

58. Tu giudicasti, o Signore, lo peccato dell'anima mia: e tui sei ricompratore dell'anima mia.

59. Tu vedesti, o Signore, la iniquitade loro contro a me: iudica lo mio iudicio.

60. Tu vedesti ogni furore, e l'universo *lor pensiero* contro a me.

61. Hai udito, o Signore, *il* loro obbrobrio, tutti *li* pensieri loro contra di me; [Ed. 1471.]

62. Le labbia delli levanti contro a me, et il loro pensiero tutto dì contro a me.

63. *Vedi* il loro sedere e lo levare: io sono sempre il loro salmo.

64. O Signore, rendine loro *a* vicenda, secondo l'opre delle loro mani.

65. *Dai* loro, per iscudo di cuore, la tua fatica.

66. Perseguitali nel tuo furore, e tritali sotto lo cielo, o Signore Iddio.

Capitolo Quarto.

1. Come è oscurato l'oro ottimo e *mutato* il colore suo: *come* le pietre del santuario si sono disperse in capo d' ogni piazza!

2. Come sono riputati *li* figliuoli di Sion, gentili e vestiti d'oro primo, vasi di terra, operazione di mano di pentolajo?

3. Ma anche le lamie dinudarono le loro poppe, e lattarono li loro figliuoli: la figliuola del popolo mio è crudele come lo struzzolo nel diserto.

4. La lingua lattante s'accostoe al suo palato per la sete: li piccioli addomandarono lo pane, e non era chi lo rompesse loro.

5. *Quelli* i quali l'usavano con diletto carnale, morirono nelle vie:

quelli ch' erano nudriti abbracciarono lo sterco.

6. È fatta maggiore la iniquità del popolo mio che non fue lo peccato *di Sodoma*, la quale è rivolta sotto sopra in uno momento, e non pigliarono in lei *le* mani.

7. Li suoi Nazarei erano più candidi che neve e più netti che latte, più rossi che l'avorio antico, e più belli che il zaffiro.

8. La loro faccia è fatta più nera che carboni, e non sono conosciuti nelle piazze: la *pelle* si accostò alle ossa loro, si è seccata e fatta come lo legno.

9. Meglio ebbero gli uccisi di coltello che li uccisi di fame: perocchè questi con dolore si consumarono della sterilità della terra.

10. Le mani delle femmine misericordiose cossono li loro figliuoli, e furono loro cibo nella contrizione della figliuola del popolo mio.

11. Lo Signore compieo lo suo fu-

rore e sparse l'ira dell' indignazione, et accese lo fuoco in Sion e divorò le sue fondamenta.

12. Non crederono li *re della* terra e gli universi abitatori del mondo ch'entrasse lo nimico per le porte di Ierusalem:

13. Per li peccati de' suoi profeti, e per le iniquitadi de' suoi sacerdoti, i quali sparsero nel mezzo di *lei* il *sangue* de' giusti.

14. Li ciechi errarono nelle piazze corrotti di sangue: conciosiacosachè non potessono, tennero li suoi logori vestimenti.

15. Partitevi, corrotti, gridarono a loro; partitevi, andatene, e non toccate noi: tenzonarono, e *commossi* dissono tra le genti: *più non giungerà che abitino in essa.*

16. *Gli ha divisi la faccia del Signore* non aggiugnerà per guardare loro: le faccie de' sacerdoti non arrossarono, e non ebbero misericordia dei vecchi.

17. Conciosiacosachè ancora istessimo, vennono meno gli occhi nostri al nostro vano ajuto: conciosiacosachè mirassimo attenti alla gente, la quale non ci potea salvare.

18. Li *nostri* andamenti sdrucciolarono nello andare per le piazze nostre: s'approssimò lo nostro fine: *finiti sono li nostri giorni,* imperocchè gli è venuto il nostro fine.

19. Li nostri perseguitatori furono più veloci che l'aquile del cielo: perseguitarono noi sopra li monti, e puosonci gli aguati nel diserto.

20. Lo spirito della nostra bocca, Cristo Signore, è preso nei peccati nostri: al quale noi dicemmo, Alla tua ombra viveremo tra le genti.

21. Allegrati e fatti lieta, figliuola d'Edom, la quale abiti nella terra che si chiama Us: a te *eziandio* verrá lo calice, e sarai inebriata e sarai spogliata.

22. La tua iniquità è compiuta, o figliuola di Sion, e non aggiugnerà

più per farti trasmigrare: visiterà la tua iniquità, o figliuola d' Edom, e *discoprirà le tue peccata.*

Capitolo Quinto.

1. O Signore, ricordati di quello che ci è intervenuto: ragguarda e vedi l' obbrobrio nostro.

2. La nostra eredità è rivolta agli estrani, e le nostre case agli strani medesimi.

3. Noi siamo pupilli senza padre, e le nostre madri si sono quasi vedove.

4. Noi beviamo la nostra acqua con pecunia; le nostre legna compriamo con prezzo.

5. . . . . (*)

6. Noi demmo mano a quelli d'Egitto et a quelli d' Assiria, acciocchè noi ci satolliamo di pane.

7. Li nostri peccarono, e non sono: noi abbiamo portate le loro iniquità.

(*) Manca nel Codice.

8. Li servi furono nostri signori, e non fu chi ci ricomprasse delle loro mani.

9. Portavamo lo pane a noi *in* faccia del coltello nel diserto.

10. La nostra pelle è arrostita, come lo forno, dalla faccia della tempesta della fame.

11. Le femmine si umiliarono in Sion, e la vergine nella città di Iuda.

12. Li principi impiccarono colle loro mani; et *alle* faccie de' vecchi non arrossarrono.

13. Et usarono li giovani non castamente, e li fanciulli caddero per le legne.

14. I vecchi vennero meno *alle* porte, et i giovani del coro de' cantanti li salmi.

15. *Il gaudio* del nostro cuore venne meno, et il nostro coro è rivolto in pianto.

16. La corona del nostro capo cadde: guai a noi, perchè peccammo.

17. Però è fatto tristo lo nostro

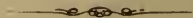
cuore, però sono *oscurati* li occhi nostri.

18. Per lo monte di Sion lo quale dispario, le volpi andarono a lui.

19. E tu, o Signore, sempre starai fermo, la tua sedia è eternale.

20. Perchè *ci* dimenticherai in perpetuo, abbandonando noi per lungo tempo?

21. O Signore, convertici a te, *convertiremoci*: rinnova li nostri dì com' eglino furono dal principio.

22. Ma tu scacciasti noi, e sei adirato contro noi fortemente.

IL CANTICO DE' CANTICI

Capitolo Primo

1. Bacimi col bacio della bocca *sua:* perocchè meglio sono le mammelle tue che il vino,

2. E rendono odore d'ottimi unguenti. Il nome tuo è olio sparso: però le fanciulle amano te.

3. Tirami: dopo te *correremo* negli odori delli tuoi unguenti. Il re mi menò negli cellarii suoi: noi esulteremo e ci rallegreremo in te, ricordandoci delle mammelle tue sopra il vino: li diritti ti amano.

4. Negra sono, ma formosa, o figliuole di Ierusalem; siccome li tabernacoli di Chedar, siccome *le pelli* di Salomone.

5. Non considerate ch'io sia fosca, perchè il sole mi ha abbruciata: li figliuoli della madre mia combatterono contro a me, puosonmi guardia nella vigna: io non guardai la vigna mia.

6. Dimmi, o tu che ama l'anima mia, dove pasci e dove *giaci* nel mezzodì, acciò ch'io non cominci a vagabondare dietro alle gregge de' tuoi compagni.

7. Se tu *nol* conosci, o bellissima tra le femmine, esci fuori, e va dietro alla *traccia* delle tue gregge, e pasci li capretti tuoi a lato alli tabernacoli delli pastori.

8. Io assomigliai te, o amica mia, alle *cavalle* delli carri di Faraone.

9. Amica mia, le gote tue son belle siccome quelle della tortora: lo collo tuo è bello siccome l'ornamento del petto.

10. Noi ti faremo catenelle d'oro lavorate con virgole d'argento.

11. Quando il re era nel letto suo, il nardo mio diede il *suo* odore.

12 *Fascetto* di mirra è il diletto mio a me: egli dimorerà tra le mie mammelle.

13. Uva di Cipro è il mio diletto a me nelle vigne di En-ghedi.

14. Ecco, tu sei bella, amica mia, — ecco, tu sei bella: gli occhi tuoi sono di colomba.

15. Ecco, tu sei bello, diletto mio, et adorno. Il letticciuolo nostro è fiorito:

16. *Le travi* delle nostre case sono di cedro, li nostri *palchi* sono di cipresso.

Capitolo Secondo.

1. *Io* sono il fiore del campo et *il* giglio della valle.

2. Siccome il giglio tra le spine, così l'amica mia tra le figliuole.

3. Siccome *il melo* tra gli arbori delle selve, così è il diletto mio tra i figliuoli: sotto l'ombra *sua,* ch' io

desiderai, sedetti: et il frutto suo fu dolce allo gusto mio.

4. Menommi nella cella sua vinaria, ordinoe in me caritade.

5. Fornitemi di fiori, et empietemi di pomi: però ch' io per amore languisco.

6. La sua mano sinistra sotto il mio capo, e la destra sua mi abbracci.

7. Io vi scongiuro, o figliuole di Ierusalem, per le capre e per li cervi delli campi, che voi non isdormentiate e che non facciate svegliare la mia diletta, infino ch' ella *non* vuole.

8. La voce del diletto mio: egli viene saltando *su per li* monti e trapassando li colli.

9. Il mio diletto è simigliante al cerviatto et al capriolo. Ecco, ch'egli sta dopo il parete nostro, guardando per le finestre, mirando per li cancelli.

10. Ecco, l' amato mio che mi favella: Levati su tosto, amica mia, colomba mia, formosa mia, e vieni.

11. Perocchè il *verno* è già passato, e la piova se n'andò e partissi.

12. Li fiori apparirono nella terra nostra, e il tempo di potare è venuto: la voce della tortora si è udita nella terra nostra.

13. Il fico mise li *ficucci* suoi, e le vigne fiorite diedono l'odore suo: — levati su tosto, o amica mia, e vieni.

14. Colomba mia, *che stai* nelli forami delle pietre, nelle caverne delle *rupi*, mostrami la faccia tua: suoni la voce tua negli orecchi miei: la voce tua è dolce, e la faccia tua adorna.

15. Pigliateci le picciole volpi, le quali ci guastano le vigne: perocchè fiorita è la nostra vigna.

16. Il diletto mio è a me, et io sono a lui che pasce fra i gigli,

18. Infino che il die finisca e l'ombre della notte dechinino. Ritorna, o diletto mio: sii simile al cavriolo o al cerviatto su li monti di Beter.

Capitolo Terzo.

1. Nel mio letticciuolo, *nelle* notti, cercai colui che l'anima mia ama: cercai lui e nol trovai.

2. Leverommi, e attornierò la cittade: per li borghi e per le piazze cercherò colui che l'anima mia ama: cercai lui, e nol trovai

3. Le guardie che custodiscono la città mi trovarono. Io dissi loro: Or vedeste voi colui che l'anima mia ama?

4. E conciofossecosachè io un poco gli avessi trapassati, trovai colui il quale l'anima mia ama: io il presi e nol lasciai, infino ch'io lo menai nella casa della madre mia e nella camera di colei che mi generò.

5. Io vi scongiuro, o figliuole di Ierusalem, per le capre e per li cervi delli campi, che voi non isdormentiate nè svegliate la diletta mia, infino ch'ella vuole dormire.

6. Chi è costei che sale per lo diserto, siccome virgola di fumo *dagli* odori della mirra e dello incenso e di ciascuna polvere di *profumiere?*

7. Ecco il letticciuolo di Salomone: sessanta forti uomini lo cerchiano, de' più forti d'Israel:

8. Li quali tutti tengono le spade e sono dottissimi a guerra: la spada di ciascuno sta sopra il fianco suo per le paure della notte.

9. *Lettiera* si fece Salomone di legno del Libano.

10. E le sue colonne fece d'argento et il capezzale d'oro, e lo suo cielo fece di porpora: nel mezzo ornolla *dell'effigie di colei* ch'egli ama *tra* le figliuole di Ierusalem.

11. Uscite fuori, o figliuole di Sion, e vedete il re nella corona, che il coronò la madre sua nel dì del suo sposamento e nel dì della letizia del cuore suo.

Capitolo Quarto.

1. Come sei tu bella, amica mia, come sei tu bella! Gli occhi tuoi paiono di colombe, senza quello che stae celato. Li tuoi capelli sono siccome gregge di capre che *salgono* dal monte di Galaad.

2. Li tuoi denti sono siccome gregge di pecore tondute che vennero dal guazzatoio, ciascuna con due agnelli, e non è alcuna sterile tra esse.

3. Li tuoi labbri sono siccome *una benda di porpora*: il parlare tuo è dolce. Siccome di melagrano son le tue gote, senza quello che dentro s'asconde.

4. Il collo tuo è siccome la torre di Davide, la quale è edificata colli merli: mille scudi pendono da quella et ogni armatura d'uomini forti.

5. Le tue due mammelle sono siccome due *cavrioletti* gemelli che pascono *fra i* gigli;

6. Per in fino che il die se ne vada, e chininsi l'ombre della notte. Io anderò al monte della mirra et allo poggio dello incenso.

7. Tutta sei bella, o amica mia, e macula non è in te.

8. Vieni *dal* Libano, o sposa mia, vieni: riguarda dal capo del monte Amana, dalla cima del monte Senir e d'Herman, dai covaccioli de' leoni, dai monti de' pardi.

9. *Tu* feristi il cuor mio, o sorella mia, sposa mia: tu feristi il cuore mio con *uno* de' tuoi occhi e *con uno* delli capelli del tuo collo.

10. Come son belle le mammelle tue, o sorella mia, o sposa mia! Le tue mammelle sono più belle che il vino, e l'odore degli unguenti tuoi si è sopra tutti gli odori degli *aromati*.

11. Cera col mele stillano le tue labbra, o sposa mia: mele e latte sono sotto la lingua tua, e l'odore delle tue vestimenta è siccome odore d'incenso.

12. O sorella mia, o sposa mia, tu sei un orto chiuso, un orto chiuso, una fonte segnata.

13. Le tue *pianticelle* sono un paradiso di melagrani colli frutti delli pomi, *di* cipri col nardo:

14. Di nardo e di zafferano, di cassia e di cinnamomo con gli alberi del Libano: di mirra e d'aloe e di tutti li primi *aromati.*

15. O fonte degli orti, o pozzo d'acque vive che discorrono impetuosamente *dal* Libano!

16. Vieni, o vento di tramontana, vieni, o vento di mezzodì: spira per l'orto mio, et abbondino li suoi aromati.

Capitolo Quinto.

1. Venga il diletto mio nell'orto suo, sì ch'egli mangi il frutto delli suoi pomi. Vieni nell'orto mio, o sorella mia, o sposa mia: io colsi la

mirra mia con gli aromati miei: io mangiai il favo mio col méle mio, bevei il mio vino col mio latte: — mangiate, o amici miei, bevete et inebbriatevi, o carissimi.

2. Io dormo, il cuor mio veglia: io odo la voce dell'amato mio, che picchia e dice: Aprimi, sorella mia, amica mia, colomba mia, immaculata mia: perocchè il mio capo è *pieno* di rugiada, e li miei crespi capelli son pieni di gocciole della notte.

3. Io mi spogliai la gonnella mia, come la vestiroe? io mi lavai li piedi, come gli abbruttirò?

4. Il diletto mio mise la sua mano per lo buco, e 'l mio ventre tremò quand'egli mi toccoe.

5. Io mi levai, per aprire al diletto mio: le mani mie distillarono mirra, e li miei diti son pieni di mirra elettissima.

6. Io apersi l'uscio mio al diletto mio: et egli era disceso et era passato. L'anima mia si è distrutta, sic-

come parlò lo diletto mio: io lo cercai, e nol trovai: io lo chiamai, e non mi rispose.

7. Trovaronmi le guardie che circuivano la città: mi batterono e mi ferirono: mi tolsero il mantello mio le guardie delle mura.

8. Io vi scongiuro, o figliuole di Ierusalem, che se voi trovate lo diletto mio, che voi gli dichiate ch' io languisco d' amore per lui.

9. Quale è lo diletto tuo, o bellissima di tutte le femmine? quale è lo diletto tuo, che tu ci scongiurasti cosi ?

10. Lo diletto mio è candido e vermiglio, eletto di mille.

11. Il suo capo è ottimo oro: li suoi capelli sono siccome le foglie delle palme, neri come corvo.

12. Li suoi occhi sono siccome di colombe stanti sopra rivi d' acque, le quali sono lavate in latte, e seggono presso alli pienissimi fiumi.

13. Le sue gote sono siccome *pic-*

cole ajuole d'aromati: le sue labbia sono gigli stillanti la prima mirra:

14. Le mani sue, anelli dorati, piene di giacinti: il suo ventre, avorio distinto di zaffiri:

15. Le sue gambe, colonne di marmo, fondate sopra basi d'oro: la sua bellezza è siccome il Libano, splendida siccome i cedri:

16. La sua gola è soavissima, et *egli* tutto desiderabile: — cotale è lo diletto mio, e questo è l'amico mio, o figliuole di Ierusalem.

17. Ove andoe il diletto tuo, o bellissima delle femmine? ove si volse egli lo diletto tuo, e cercheremlo teco?

Capitolo Sesto.

1. Il diletto mio scese nel suo orto all'ajuola degli aromati, acciocchè la sua greggia si pasca nell' orto *suo*, et egli colga de' gigli.

2. Io sono al diletto mio, et il mio diletto è a me, che pasce infra li gigli.

3. Tu sei bella, o amica mia, soave et adorna siccome Ierusalem: terribile come schiera ordinata *in* campo.

4. Volgi gli occhi tuoi da me, perocch' egli mi fanno svolazzare: li tuoi capelli sono siccome gregge di capre, che apparvono di Galaad.

5. Li tuoi denti sono come gregge di pecore, che vengono dal guazzatoio, ciascuna con due agnelli, e niuna è sterile tra loro.

6. Siccome la corteccia della melagrana, così sono le gote tue senza quello che si cela.

7. Sessanta sono le regine, e ottanta le concubine, e delle giovinette vi sono senza numero.

8. Una è la colomba mia, la perfetta mia: *è* una *alla* madre sua et eletta alla sua genitrice: la videro le figliuole di Sion, e chiamaronla bea-

tissima: le regine e le concubine, e laudaronla.

9. Chi è costei che esce fuori come l'aurora, bella come la luna, splendida come il sole, terribile come schiera di campo ordinata a battaglia?

10. Io discesi nell'orto *delle noci* per vedere li pomi delle valli, e per guardare se la vigna era fiorita e germogliassono li meligranati.

11. Io nol seppi: l'anima mia si conturbò, perchè tu vai ad Aminadab.

12. Ritorna, ritorna, o bella giovinetta: ritorna, ritorna, sì che noi ti veggiamo.

Capitolo Settimo.

1. Che vedrai tu in questa Sulamitide, se non compagnie d'armati capi? Come sono belli li piedi tuoi nei lor calzamenti, o figliuola di prin-

cipe! le giunture *delle tue cosce* sono siccome gli ornamenti fabbricati per mano dello artefice.

2. Il bellico tuo *è* coppa tornita che mai ha bisogno di *beveraggio:* il tuo ventre è siccome uno monte di grano, attornato di gigli.

3. Le tue mammelle sono siccome due caprioletti gemelli.

4. Il tuo collo è siccome torre d'avorio: gli occhi tuoi sicccome piscine in Hesbon, le quali sono nella porta di *Bat-rabbim:* la faccia tua siccome la torre del Libano, che guarda contro a Damasco.

5. Il tuo capo è siccome il monte Carmelo, e li capelli del capo tuo siccome porpora di re posta nei *palchi.*

6. Come sei bella, e come sei adorna, o carissima, fra tutte le delizie!

7. La tua statura è simigliante alla palma, e le mammelle tue alli grappoli d'uva.

8. Io dissi: Salirò in sulla palma, io piglierò li frutti suoi: e le tue mammelle saranno siccome grappoli di vite, e l'odore della tua bocca siccome odore di pomi.

9. La tua gola è siccome vino ottimo, degno da bere dal diletto mio, e da ruminare alle labbra et alli denti suoi.

10. Io al diletto mio mi volgo, et egli si volge a me.

11. Vieni, o mio diletto, usciamo *al* campo, dimoriamo insieme nelle ville.

12. La mattina *andiamo* alla vigna: veggiamo se la vigna ha fiori, e se li fiori partoriscono frutti, e se fiorirono le melagranate: quivi ti darò le mammelle mie.

13. Le mandrágole diedero l'odor suo, e nelle nostre porte tutti li pomi: novelli e vecchi ti serbai, o amor mio.

Capitolo Ottavo.

1. Chi mi *ti* darae come fratel mio, poppante le mammelle della madre mia, sicchè io ti trovi solo fuori e ti baci e niuno mi dispregi?

2. Io ti piglierò per mano e menerotti nella casa della madre mia: ivi mi ammaestrerai, e io ti darò un nappo di vino confetto et il mosto delle mie melagrane.

3. La sua mano sinistra sotto il capo mio, e la sua diritta mi abbracci.

4. Io vi scongiuro, o figliuole di Ierusalem, che voi non destiate e non fate svegliare l' amica mia infino che ella voglia.

5. Chi è questa che ascende dal diserto, abbondante in delicatezze, appoggiata sopra il diletto suo? Sotto l' albero del melo io ti sdormentai: quivi fu violata quella che ti generò, qui fu corrotta la madre tua.

6. Ponmi per segnale sopra il tuo cuore e come segnale sopra lo braccio tuo: perocchè egli è forte l'amore come la morte, e dura siccome lo inferno l'invidia: le sue lampade siccome lampade di fuoco e di fiamma.

7. Le molte acque non potranno spegnere la caritade, nè li fiumi copriranno quella: se l'uomo darà tutta la sostanza della casa sua per *questa* dilettazione, quasi niente spregia lei.

8. La nostra sorella è picciola e non ha mammelle: che faremo noi a nostra sorella, il die che *di lei* dovremo parlare?

9. Se è muro, facciamo sopra di quello bertesche d'argento; se è uscio, adorniamolo con tavole di cedro.

10. Io sono muro, e le mie mammelle sono siccome torre: dacchè mi son fatta dinanzi da lui come quella che trova pace.

11. *Vi fu* una vigna in *Baalhamon*, *et* ei la diede alli guardiani; l'uomo reca per lo frutto di quella mille danari d'argento.

12. La mia vigna è dinanzi da me. Mille *danari sien* tuoi, e ducento a coloro che guardano il frutto di essa.

13. Tu che abiti negli orti, gli amici t'ascoltano: fammi udire la voce tua.

14. Fuggi, o diletto mio, a simiglianza di capriolo o di cerviatto, in su i monti degli aromati.

ALL' EPISTOLA DI SAN IACOPO

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
12	8	la quale sie mossa	la quale si è mossa
12	21	e seccò il fiore, et il suo fiore cadde ·è la bellezza	e seccò il fieno, et il suo fiore cadde, e la bellezza
13	18	ogni dano perfetto si è di sopra, e di lassù vince	ogni dono perfetto si è di sopra, e di lassù viene
15	17	se nel canvinto intra noi verra	se nel convento intra voi verrà
16	9	il quale premise	il quale promise
19	19	contuch' elle	contuttoch' elle
23	6	dice: Dio	dice la Scrittura: Dio
25	18	orrecchie	orecchie

AL VANGELO DI SAN GIOVANNI

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
31	5	questo venne	questi venne
38	7	e molto profondo	è molto profondo
39	2	Io no ho marito	Io non ho marito

Edizione di soli 202 esemplari
ordinatamente numerati

——

N. 92

TIPI FAVA E GARAGNANI.

XV. **Il Lamento della Beata Vergine Maria e le Allegrezze** in rima, secondo antichi codici manoscritti.

XVI. **Il Libro della Vita Contemplativa**, saggio di un volgarizzamento del sec. XIV.

XVII. **Brieve Meditazione dei Beneficii di Dio**, per Agnolo Torini da Firenze, testo inedito del buon secolo della lingua.

XVIII. **La Vita di Romolo**, volgarizzata da M.ro Donato da Pratovecchio, col testo latino a fronte.

XIX. **Il Marchese di Saluzzo e la Griselda**, Novella in ottave del secolo XV.

XX. **Un'Avventura amorosa** narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena. — **Novella di Pier Geronimo Gentile. — Le Compagnie dei Battuti in Roma nell'anno 1389.**

XXI. **Due Epistole d'Ovidio**, tratte dal volgarizzamento delle Eroidi fatto da messere Carlo Figiovanni nel secolo XIV.

XXII. **Novelle di Marco Mantova**, scrittore del secolo XVI, novellamente stampate a *facsimile* del testo originale.

XXIII. **Historia di Lancillotto dal Lago.**

XXIV. **Saggio del Volgarizzamento Antico**, di Valerio Massimo, citato dagli accademici della Crusca, per testo di lingua.

XXV.[1] **Novelle ed Esempi Morali** di Frate Filippo da Siena, testo inedito del buon secolo della lingua italiana.

XXV.[2] **Novella del Cerbino**, in ottava rima di un Anonimo antico.

XXVI. **Trattatello delle Virtù**, testo francese di Frate Lorenzo de' Predicatori, e toscano di Zucchero Bencivenni scrittore del secolo XIV.

XXVII. **Negoziazione di Giulio Ottonelli alla Corte di Spagna.**

XXVIII. **Tancredi Principe di Salerno**, novella in rima di Hieronimo Benivieni fiorentino.

XXIX. **Le Vite di Numa e T. Ostilio** di F. Petrarca in seguito alla Disp. XVIII.

XXX. **La Epistola di san Iacopo** e **Capitoli del Vangelo di san Giovanni**, volgarizzamenti inediti.

XXXI. **Storia di S. Clemente Papa**, fatta volgare nel secolo XIV.